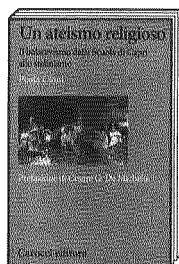


Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

La scuola bolscevica che non piaceva a Lenin

Nacque a Capri per creare una cultura proletaria, fondata sulle idee di Bogdanov: per un futuro aperto e non totalitario



UN ATEISMO RELIGIOSO. IL BOLSCEVISMO DALLA SCUOLA DI CAPRI ALLO STALINISMO, Paola Cioni, Carocci 2012, pp. 160, € 18,00.

◆
SCACCO ALLO ZAR. 1908-1910: LENIN A CAPRI, GENESI DELLA RIVOLUZIONE, Gennaro Sangiuliano, Mondadori 2012, pp. 154, € 18,5; ebook, € 9,99.

◆
IDEOLOGIA TEDESCA, CON TESTO TEDESCO A FRONTE, Karl Marx e Friedrich Engels, Sansoni 2012, pp. 1.692, € 35.

Da leggere inoltre...

◆
LA STELLA ROSSA. ROMANZO-UTOPIA, Aleksandr Bogdanov, Sellerio 1989, pp. 244, € 7, 23.

◆
FEDE E SCIENZA. LA POLEMICA SU "MATERIALISMO ED EMPIRIOCITICISMO", AA.VV., a cura di Vittorio Strada, Einaudi 1982, pp. 278.

◆
L'ALTRA RIVOLUZIONE, Gor'kij, Lunačarskij, Bogdanov. **LA "SCUOLA DI CAPRI" E LA "COSTRUZIONE DI DIO"**, Vittorio Strada, Jutta Scherrer e Georgij Gloveli, La Conchiglia 1994, pp. 165, € 20.

◆
LENIN, STALIN, PUTIN. STUDI SU COMUNISMO E POSTCOMUNISMO, Vittorio Strada, Rubbettino 2011, € 20.

Fu il primo partito di dio. Con largo anticipo sul fondamentalismo islamista, cent'anni prima che al grido d'Allahu Akbar andasse a fuoco (sia alla lettera che metaforicamente) la piazza globale, a schierare il vasto esercito dell'utopia sotto la bandiera della religione, sia pure laica e ateistica, come scrive Paola Cioni nel suo *Un ateismo religioso*, fu l'ala "filosofica" del partito bolscevico (il medico e teorico Aleksandr Aleksandrovi Bogdanov, il futuro commissario del popolo all'istruzione Anatolij Vasil'evič Lunačarskij). Fu alla frazione dei filosofi, anzi dei "monisti" o "empirio-criticisti", che s'unì anche Maksim Gor'kij, romanziere socialista e proletario, ma ricco sfondato, le cui ricche sovvenzioni facevano gola anche all'ala leninista del partito.

Gor'kij e Lunačarskij (Bogdanov, che all'epoca era un leader bolscevico non meno popolare di Lenin, non era d'accordo ma lasciava fare) erano devotissimi al teorico populista Vasilij Vasil'evič Bervi-Flerovskij (apprezzato, pare, anche da Marx). Bervi-Flerovskij auspicava la nascita, anzi la creazione a tavolino, «d'una religione atea della fratellanza», priva d'Altissimi ma ricca d'eretici e facile agli anatemi. Era questa la strategia che Gor'kij perseguì dopo la rivoluzione del 1905. A Capri, come racconta anche Gennaro Sangiuliano nel recente *Scacco allo zar*, organizzò una scuola di partito allo scopo di creare una "cultura proletaria" (in gergo caprese: "costruzione di dio"). Questa l'idea centrale dei cospiratori: non solo il controllo del futuro attraverso la rivoluzione socialista ma anche la riforma del passato dell'umanità. Come scrive Gor'kij, citato da Vitalij Sentalinskij

nel suo *I manoscritti non bruciano*, andavano «riscritte la storia, la storia della chiesa, la letteratura mondiale e la filosofia: Gibbon e Goldoni, il vescovo Ireneo e Corneille, il professor Aofionov come Giuliano l'Apostata, Esiodo, Lucrezio e Zola, Gilgamesh e Hiawatha, Swift e Plutarco. E la serie sarà coronata dalle leggende orali su Lenin». Invisa a Lenin, che ospite di Gor'kij a Capri «finì per avere verso di me l'atteggiamento d'uno scacchista che odia il pezzo di cui non è in grado di prevedere le mosse», come avrebbe poi detto Bogdanov, l'eresia bogdanoviana era più vicina alle opere giovanili di Marx, per esempio all'*Ideologia tedesca*, «in cui s'affermava la necessità d'un socialismo come formazione d'una comunità umana integrata», che al rigido e fanatico determinismo di Lenin.

La svolta Stalin. Qual era, allora, il vero bolscevismo? Gor'kij, in una lettera citata da Paola Cioni, scrisse che «Lenin non capiva il bolscevismo». Era forse Bogdanov il vero bolscevico? Sta di fatto che alla fine non fu un determinista ma un dio in carne e ossa a sedere sul trono dell'Urss. Fu Stalin a «fare del socialismo scientifico la quinta delle grandi religioni nate dall'ebraismo». Fu lui a riscrivere «la storia, la letteratura mondiale, la filosofia» e a coronare «la serie» con «le leggende orali su Lenin». Bogdanov, che nel 1908 pubblicò *La stella rossa*, un cupo e singolare romanzo di fantascienza, morì nel 1928 in seguito a una trasfusione di sangue. Gor'kij morì nel 1936 quasi certamente di veleno cekista. Lunačarskij, invece, trapassò (forse senza che nessuno lo spingesse) a Mentone nel 1933.